

Raitre taglia Hendel vestito da prete e Staino decide di chiudere la rubrica

Teletango (censurato) lascia la tv

«Italiani, italiane. Io non mi vergogno a dire che sono stato ingiustamente censurato. Sono stato chiuso per mesi nella mia cella...»

campanello era la mia amica Maria un'altra Maria con suo marito Giuseppe. Si chiama Giuseppe. E dopo nove mesi è nato un bel bambino e me lo portano a battezzare o non te lo chiamano Gesù Bambino?». Ormai disperato Hendel lissa la telecamera urlando: «Non volevo tornare mi hanno pagato mi hanno dato 4 mila lire in più. Soprattutto non arrestarmi. Manca Agnes vi prego. Non sono un prete sono un letente».

«Per l'ennesima volta mi trovo in una situazione angosciata devo rifiutare a delle persone che invece stimo sul lavoro» continua Staino circondato da Hendel. Angese, Vincino i redattori della trasmissione «Nessuno di noi ha mai avuto posizioni di principio su quello che stiamo facendo se ci convincono che stiamo sbagliando che siamo offensivi, si taglia su cambia. Lo avevamo già fatto, togliendo un testo sulla Dc che suonava ambiguo sui rapporti con le Br cosa che noi non volevamo. Lo abbiamo fatto quando avevamo preparato un blitz con Don Paolo che tornava in tv dopo le polemiche Guglielmi allora ci chiese di aspettare il clima era ancora troppo caldo. Ma adesso è passato molto tempo. A questo punto me ne vado. Per coerenza non ho esitato con il Pci e con L'Unità, devo star zitto davanti alla Rai?».



Paolo Hendel ancora vittima della censura con «Teletango»



Biennale. I piani di Biraghi La Mostra cerca pubblico

I prossimi quattro anni di Biennale cominciano ad essere più riconoscibili. Dalle previsioni e dai proclami ormai si passa ai fatti, ai programmi, ai regolamenti. Nomi e date dell'arte e dell'architettura si conoscono già. Le linee che seguirà Bussotti per la musica sono state già annunciate. Manca ancora Carmelo Bene («Ho già il festival pronto in testa», ha detto, pur senza essere stato ascoltato dal direttivo), ma sabato scorso a Ca' Giustiniana anche Guglielmo Biraghi è arrivato con il suo Regolamento della Mostra del cinema. Le date innanzitutto dal 29 agosto al 9 settembre prossimo. Poi sezioni e rassegne. Ci sarà naturalmente Venezia XLV e a fianco ci saranno Venezia Orizzonti e Venezia Mezzanotte. Poi un po' di spazio per Venezia ieri, Venezia tu e per gli eventi speciali. Non mancherà, ovviamente, la Settimana della critica. Come al solito Venezia XLV avrà carattere competitivo: parteciperanno luoni concorsi solo autori già premiati con il Leone d'oro o con il Gran premio speciale Venezia Orizzonti invece, allargherà il carattere informativo della mostra sarà una sorta di grande rassegna parallela al concorso, che servirà a fare il punto sulle tendenze e le correnti del cinema di questi anni. Venezia Mezzanotte, poi (che ritorna dopo la sospensione della passata edizione), si occuperà più apertamente di grande spettacolo film di cassetta, insomma, perché la Mostra del cinema ha urgente bisogno di ritrovare il favore del grande pubblico. Per le altre sezioni invece bisogna ancora usare il punto interrogativo: ci saranno se la Biennale troverà i soldi. Lo stesso regolamento approvato sabato scorso dal Consiglio direttivo dell'ente veneziano (che comunque ancora non ha discusso né tanto meno approvato il proprio bilancio), usa il condizionale annunciando Venezia ieri, Venezia tu e gli eventi speciali Venezia ieri, in ogni caso dovrebbe essere una rassegna retrospettiva monografica, mentre Venezia tu dovrebbe presentare le migliori opere realizzate di recente per la televisione nel tentativo di fondere il più possibile (come più volte auspicato da vari consiglieri dell'ente) cinema e tv sotto l'etichetta onnicomprensiva di mondo dell'immagine. Insomma, per adesso c'è solo l'intellaiatura della prossima Mostra, ma già si può dire che la gestione Biraghi non dovrebbe essere troppo diversa (nella struttura portante almeno) dalle precedenti. In questi casi contano i film scelti. Ma non bisogna dimenticare che la situazione degli spazi che ospitano la Mostra si fa ogni anno più pesante probabilmente in quando non sarà risolto questo grande problema, sarà difficile per il settore cinema della Biennale allargare molto i suoi orizzonti. □ N.F.

SILVIA GARAMBOIS
ROMA. È successo tutto perché Hendel era vestito da prete. Non c'era niente di blasfemo, niente di offensivo. La satira non può avere un argomento, un settore, che non si può toccare. Certo è curioso. Matryoska Scelto e a farla aducchiare c'è il coro di Comunione e liberazione. Noi abbiamo fatto attacchi, vituperi, messe alla berlina non abbiamo risparmiato nessuno da Craxi a Occhetto ai socialisti democratici e dove si va a scovolare? Su una figura di prete. Sergio Staino ieri dopo aver pubblicato su Tango un trafiletto di commiato, ha annunciato che non farà più Teletango. Prima però ha fatto vedere ai giornalisti quella manciata di minuti «proibiti». «Adesso vi racconto una parabola. No una parabola no una storia», dice Hendel con l'abito talare, lanciando sguardi disperati a un ipotetico censore: «Gesù Bambino Gesù bambino non c'era perché abbiamo detto ci sono dei problemi meglio non tirarli fuori» e ancora si guarda intorno. «Io ero in bagno No, per carità in bagno no, era guasto, era chiuso per turno, c'era dentro l'idraulico da tre mesi (sguardo disperato), ero in camera (altro sguardo) no, ero in cucina. Suona il

Il fatto è che il «don Paolo» di Hendel aveva già suscitato un bel putiferio fin dal suo apparire in tv e di comune accordo il direttore di Raitre Angelo Guglielmi e la redazione di Tango avevano deciso di sostituire il suo «minuto di religione» con un «minuto di educazione sessuale». «È stato per via della puntata sulla masturbazione con Gesù Bambino chiuso in bagno. L'osservatore romano e il Popolo ci hanno attaccato duramente», spiega Sergio Staino. «Abbiamo ancora fatto una puntata di bandiera», con Don Paolo muto mentre una scritta in sovraimpressioni avvertiva che la parabola era sottotitolata per i non credenti a pagina 777 del teletext. Poi abbiamo cambiato rubrica». Domenica mattina come ogni settimana la videocassetta di Teletango è arrivata alla redazione di Tango. «L'osservatore romano», spiega Staino, «Guglielmi mi ha chiesto di aspettare, ne avremmo riparlato dopo. Ma se non va in onda questo sketch noi non possiamo più fare Teletango. Il problema è che Guglielmi sostiene che Hendel vestito da prete è «indifendibile».

«Per l'ennesima volta mi trovo in una situazione angosciata devo rifiutare a delle persone che invece stimo sul lavoro» continua Staino circondato da Hendel. Angese, Vincino i redattori della trasmissione «Nessuno di noi ha mai avuto posizioni di principio su quello che stiamo facendo se ci convincono che stiamo sbagliando che siamo offensivi, si taglia su cambia. Lo avevamo già fatto, togliendo un testo sulla Dc che suonava ambiguo sui rapporti con le Br cosa che noi non volevamo. Lo abbiamo fatto quando avevamo preparato un blitz con Don Paolo che tornava in tv dopo le polemiche Guglielmi allora ci chiese di aspettare il clima era ancora troppo caldo. Ma adesso è passato molto tempo. A questo punto me ne vado. Per coerenza non ho esitato con il Pci e con L'Unità, devo star zitto davanti alla Rai?».

Biagi intervista Buscetta (e per i più frivoli arriva il Moulin Rouge)

Enzo Biagi sulla pista della mafia. Ora che un altro pentito (Antonino Calderone) ha vuotato il sacco accusando la piovra dei più spaventosi delitti, Biagi è tornato a parlare con Tommaso Buscetta per sapere la sua opinione sulle nuove rivelazioni. L'incontro è avvenuto in una località segreta degli Stati Uniti, dove «Don Masino» vive l'intervista va in onda stasera nel programma Il caso (Raiuno ore 20,30) di cui costituisce il pezzo forte. Attorno al quale ruotano però anche altri servizi sui temi più diversi. Per esempio a quello dei cent'anni del Moulin Rouge, il famoso locale al quale è legata tanta parte di una certa immagine di Parigi notturna e nostalgica. Un altro tema interessante è quello del cambiamento di sesso. Problema apparentemente «frivolo», ma che può comunque essere visto sotto diversi aspetti. Quello scelto da Biagi è il più difficile. Cosa succede a chi cambia sesso in carcere? Una difficoltà si accumula sull'altra. Tra i temi in scaletta figurano poi ancora la saga dei Rizzoli e la fortuna del Milan E, per finire, la faccia dell'ex ministro Vittorio Colombo scelta per simboleggiare tutta la settimana.

Da stasera un ciclo di film britannici su Raitre Il cinema inglese dà scacco alla Thatcher

Scacco alla regina o scacco a Mrs Thatcher? Il titolo del ciclo di film in partenza oggi su Raitre (a cura di Vieri Razzini) fa riferimento a Elisabetta II, ma in realtà è quasi sempre la «lady di ferro» a fare le spese degli sberleffi dei cineasti di Londra e dintorni. Il cinema britannico degli anni Ottanta è discontinuo, produttivamente debole per la sua dipendenza dai capitali Usa (infatti è esagerato parlare, come molti fanno, di renaissance, di rinascita), ma nel migliore dei casi è un cinema polemico, violento, capace di intingere la cinpresa nell'immediato dopoguerra, e

Berlusconi «risorpassa» a colpi di film Crisi nera per i varietà

Con circa tre mesi di ritardo rispetto agli obiettivi programmati e sperati, il gruppo Berlusconi ha raggiunto e superato la fatidica soglia del 50% dell'ascolto nel primo trimestre, vale a dire nella fascia oraria 20,30-23. È successo secondo quanto documentato dall'Auditel - nella settimana dal 20 al 26 marzo. Già nella settimana precedente la tv di Berlusconi - alle quali da metà febbraio il patron è tornato a dedicarsi personalmente - avevano interrotto il primato della Rai che si ripeteva ininterrottamente da dieci settimane. L'ultima media settimanale vede la Rai vincente soltanto nella fascia mattutina (47,22% contro 31,5%), nella fascia 12-15 (50,93% contro 38,74%), nella fascia 18-20 (49,92% contro 40,04%). Ma nella fascia più appetita - 20,30-23 - la Rai deve accontentarsi di un modestissimo 36,96% contro il 50,33% delle reti Fininvest. Tra gli altri, spicca il dato 20,30-23 di venerdì scorso 27,85% alla Rai, 59,78% alle tv di Berlusconi. Le ragioni? Tanto a noi non è dubbio che la Rai paga la fine di alcuni programmi (Indietro tutta), il successo di altri (Cinema, che folli!) e che, soprattutto, sta perdendo la battaglia dei film

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raidue.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raitre.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and Raiuno.

Table with 2 columns: Time slot and Program details for Raiuno, Raidue, Raitre, and Raiuno.